



HOME POLITICA ECONOMIA REGIONI MAGAZINE SPORT ALTRE AGP INTERNATIONAL

AGP NEWS: Veterinari: Franco Cicco eletto nuovo segretario regionale del Sivemp Veneto

Search ...

Ambiente: Vito, 'PAIR' sia strumento condiviso per sicurezza FVG

Ambiente Friuli Venezia Giulia Notiziario Generale REGIONI 5 hours ago



Sharing

- Twitter 3
- Facebook 0
- Google+ 0
- LinkedIn 0
- Email this article
- Print this article

AUTHORS



(AGENPARL) – Udine, 02 feb – “Il Progetto di Piano stralcio per l’assetto idrogeologico dei bacini idrografici di interesse regionale (PAIR) è uscito i primi di dicembre 2014 con avviso a tutti i portatori di interesse: confidiamo ora in una larga partecipazione dei Comuni alla conferenza programmatica perché è necessario un confronto in modo che alla fine di un percorso partecipato la Regione adotti uno strumento corretto, efficace e condiviso”. Lo afferma l’assessore all’Ambiente, Sara Vito, in merito al PAIR, lo strumento per la valutazione della propensione di un territorio all’allagamento, espressamente previsto dalla normativa nazionale, il Testo unico ambientale, decreto legislativo 152/2006. Il Friuli Venezia Giulia per i bacini nazionali – Tagliamento, Livenza, Isonzo – era già dotato di un analogo strumento di pianificazione, mancava però quello per i bacini regionali. “Avvieremo – prosegue Vito – con la conferenza programmatica un confronto con i Comuni per ascoltare le loro osservazioni e per migliorare il documento, che è già però articolato e redatto con attenzione. La parola d’ordine deve essere: sicurezza per i cittadini”. “Questo non è uno strumento per bloccare lo sviluppo economico, si tratta al contrario – spiega l’assessore – di avviare uno sviluppo sostenibile attraverso la maggior diffusione di metodologie costruttive ambientalmente compatibili, che tengano conto della vulnerabilità idrogeologica del territorio. I cittadini quando acquistano una casa hanno il diritto di essere certi che sia sicura e non devono combattere contro gli allagamenti mettendo a repentaglio incolumità e i propri beni”. La classificazione delle diverse aree della Regione si basa, così come previsto dalla normativa nazionale, sulla ricostruzione delle esondazioni storiche, ampiamente documentate e accadute negli ultimi cento anni. In Friuli Venezia Giulia fa riferimento ai grandi allagamenti accaduti, ad esempio, nel 1920 e nel 1966, e si basa sulle indicazioni degli strumenti di pianificazione comunale. Molte informazioni per il PAIR sono state fornite dai Consorzi di bonifica. Un aspetto importante di cui il documento tiene conto è la risalita della falda freatica. Un anno fa molti Comuni sono stati messi in seria difficoltà a causa della sua risalita. La Regione era intervenuta attraverso la Protezione civile con ingenti finanziamenti. Sulla base della classificazione delle aree stilata con il PAIR nelle aree a moderata pericolosità è permessa l’edificazione e le uniche limitazioni riguardano

AGENPARL

- Chi Siamo
- Contatti
- Mission
- Video Categories

MAGAZINE



Coldiretti Molise: moltissime firme molisane per chiedere all’Unesco la Pizza come patrimonio dell’umanità

Corpo forestale, Sapaf: discusso appelli straordinari per revisori e periti

Sel Cd ePartito dei Sardi: piu’ spazio, ai prodotti tipici nelle mense scolastiche

febbraio: 2015						
L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	
< gen						

ACCEDI ...

Log In

i vani interrati e i seminterrati: i Comuni adeguano in coerenza la propria pianificazione urbanistica. Le norme di attuazione adottate per la redazione del PAIR sono esattamente quelle già utilizzate per la stesura dei PAI nazionali – Tagliamento, Isonzo, Livenza – in quanto molti Comuni ricadono sia nei bacini nazionali che regionali e, per criterio di omogeneità, sul territorio regionale. Una importante novità del PAIR riguarda l'identificazione delle aree di pericolosità lungo la fascia costiera, dove si è tenuto conto di due aspetti importanti: la possibile inondazione "da ingressione marina" e l'operatività delle idrovore nelle zone a quote sotto il livello del mare. Per quanto riguarda il fenomeno di "ingressione marina" è stato realizzato un approfondito studio sui massimi livelli di marea e sono state individuate le altezze in rapporto alla probabilità di accadimento. In base a questi livelli sono state determinate le zone potenzialmente allagabili tenendo conto della quota del terreno e della distanza dalla costa. Per le aree protette da argini è stato analizzato lo stato degli stessi in base allo studio particolareggiato, eseguito nel 2008 dall'Università di Trieste per conto della Protezione Civile. "Alcune aree classificate come pericolose talvolta coincidono o quasi con aree già vincolate dal punto di vista ambientale, ad esempio aree SIC, ZPS, biotopi, aree umide", spiega Vito, sottolineando che "i diritti acquisiti dai Comuni con i loro piani regolatori, laddove il PAIR è arrivato dopo, non vengono cancellati. Sarà responsabilità dei Comuni permettere l'edificazione imponendo delle misure di mitigazione adeguate". È quanto rende noto la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.



www.regione.emilia-romagna.it



il portale dell'economia

direttore Ettore Tazzioli



ECONOMIA & IMPRESE

LAVORO

GREEN ECONOMY

MODENA

REGGIO EMILIA

BOLOGNA

REGIONE



Dissesto idrogeologico, l'allarme di UrBER

Lo stato geomorfologico della regione Emilia Romagna è gravissimo e senza essere accusati di allarmismo i dati più aggiornati raccolti minuziosamente sul territorio palesano questa realtà tutt'altro che rosea. Il rischio di dissesto idrogeologico in tutta l'Emilia Romagna è peggiorato notevolmente aumentando complessivamente di circa il 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A renderlo noto è l'URBER (Unione Regionale delle Bonifiche dell'Emilia Romagna) che il 5 febbraio prossimo presenterà al Governo a palazzo Chigi - nell'ambito del Piano Nazionale contro il Rischio Idrogeologico redatto da ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche Italiane) -, l'elenco dettagliato al centesimo degli interventi che, se realizzati in tempo utile, contribuirebbero in modo sostanziale alla messa in sicurezza del territorio dai fenomeni di frane e alluvioni che minacciano le comunità e le attività economiche emiliano-romagnole. Gli interventi complessivi che i Consorzi di bonifica regionali evidenziano sono ben 894 per un importo che supera ormai di gran lunga il miliardo di euro attestandosi sulla cifra di un miliardo e cento milioni di euro. Le opere da realizzare riguardano le manutenzioni "straordinarie" di bonifica, sistemazioni idrauliche, adeguamento e potenziamento delle opere di scolo delle acque, laminazione delle piene, realizzazione delle casse di espansione (fondamentali per la sicurezza anche dei centri urbani), consolidamento frane ripristino dei versanti montani dal dissesto, realizzazione di briglie di contenimento del terreno. La rapidità del cambiamento climatico, alla radice delle violente precipitazioni cadute in tempi assai più ridotti, ha fatto impennare il numero delle emergenze montane che hanno avuto conseguenze immediate e drammatiche a valle dove oggi contenere i flussi, accerchiati da una urbanizzazione invasiva, è diventato sempre più arduo, lento e costoso. La media del valore degli interventi in pianura infatti, contrariamente a quanto si possa erroneamente presumere, è ben più alta rispetto a quella registrata sui rilievi a causa degli obblighi di legge che scaturiscono dall'operare su territori inurbati. Particolarmente significativo è il confronto che URBER propone con il recente passato e che nel dettaglio riguarda la comparazione con l'anno 2010 in cui le necessità dell'Emilia Romagna erano ferme a quota 564.046.000 di euro per 652 interventi auspicabili. Oggi l'ammontare complessivo ha fatto registrare un incremento esponenziale negativo pari al 40%; un dato eclatante e preoccupante che il Governo stesso e l'ANBI hanno posto di recente al centro delle loro priorità, un dato che in modo inoppugnabile mostra come sia impellente, anche e soprattutto in Emilia Romagna, il bisogno di intervenire con convinzione e mezzi per arginare il grave rischio idrogeologico. "Nonostante l'impegno profuso dagli enti, in primis la Regione Emilia Romagna, - sottolinea il presidente URBER Massimiliano Pederzoli - i fenomeni climatici avversi si ripetono a catena ed è per questo che la realtà fragile del territorio emerge tra le assolute priorità nazionali. Il bisogno è grande, i progetti ci sono, ora servono risorse adeguate".


Riproduzione riservata © 2015 viaEmilianet

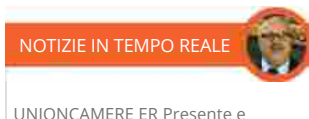


Il giovedì alle 22.10 appuntamento su [Trc](#) con la trasmissione legata al nostro portale e dedicata alle imprese e al lavoro made in Emilia Romagna. Nella diciannovesima puntata Maserati, Jobs act, Camst, Bce



Il nuovo notiziario economico di TRC dedicato a imprese, lavoro e finanza. Dal lunedì al venerdì alle ore 19,15 su TRC e su questo sito.

Cerca nel sito... 



UNIONCAMERE ER Presente e